

Parr. "Presentazione del Signore"

11/10/2026 N 421

Tel 0239197246 - mail: parrocchiadimesero@gmail.com www.parrocchiadimesero.it

Sperare in un mondo individualista

In un'epoca dominata dall'individualismo e dal disincanto, l'autore riflette sulla necessità di riscoprire la speranza come scelta comunitaria e politica. Recuperare il "noi" diventa l'antidoto per ricostruire legami autentici, superare la solitudine diffusa e tornare a immaginare insieme un futuro possibile e condiviso.

C'è una battuta paradossale, attribuita a Paul Valéry, scrittore e filosofo francese, che ho appreso ascoltando uno dei numerosi podcast con cui cerco di mantenere allenata la mia dieta mediatica di informazione: «Il futuro non è più quello di una volta». La frase, di attribuzione incerta e più volte ripresa da altri autori anche come titolo delle loro opere, è disarmante per quanto sembra ben fotografare il tempo che viviamo.

Se un tempo il futuro era l'orizzonte da guardare con speranza, oggi, specialmente per la nostra generazione, appare piuttosto come la prospettiva che genera l'ansia maggiore.

Sarà che questo cambiamento d'epoca sembra averci portato tempi bui, in cui il progresso ha portato ad affinare le tecniche della guerra anziché a oliare i meccanismi del dialogo e della pace. Sarà, forse, che la fiamma del successo è stata alimentata troppo spesso dal soffio dell'egoismo individuale e dalla cultura del risultato che ha finito per farci perdere il gusto del percorso di crescita personale. Sarà, infine, che la società della performance in cui siamo invitati a giocarci la vita, dietro la retorica del merito ha nascosto l'invito a pensare di poter emergere solo gli uni a discapito degli altri, finendo spesso per normalizzare la contrapposizione degli ultimi contro i penultimi, dei poveri contro i più poveri, degli scartati contro gli esclusi. Che capolavoro ha fatto la società capitalista: ha spezzato la solidarietà tra le persone e, ora, anziché allearsi i poveri, gli emarginati, gli ultimi si combattono tra loro.

L'attualità spiazzante e allo stesso tempo struggente della frase attribuita a Valéry sta proprio nel cogliere il ribaltamento che è avvenuto nel nostro sguardo: non è tanto il futuro in sé a essere cambiato, ma il modo in cui noi riusciamo a immaginarlo. Se un tempo il futuro era sinonimo di progresso e di sogni, se rappresentava l'apertura dello sguardo, l'allargamento degli orizzonti, delle possibilità di diventare chi si desiderava (o si credeva di desiderare) essere, oggi è sempre più percepito come un luogo da temere più che da costruire.

È così che il futuro lo immaginiamo chiuso, non aperto; un'esperienza da gestire, da amministrare, non un'avventura da inventare. Un'emozione, ne sono ogni giorno più convinto, che nasce dalla solitudine sempre più diffusa che sperimentiamo. Una solitudine, credo,

alimentata dalla crisi dei corpi intermedi la cui sfida più grande che si trovano ad affrontare consiste nel tentativo di ricostruire una comunità sempre nuova che non ha bisogno di comunicazione. Una comunità, cioè – per dirla con le parole del filosofo tedesco

Byung Chul Han – che sappia offrire un'alternativa critica a quella iper connessa del mondo moderno che, proponendo una costante comunicazione disincarnata, finisce per lasciarci orfani della vera comunità, sostituendola con surrogati digitali: le community. In questo scenario, in cui sperare sembra fuori luogo o addirittura da ingenui, abbiamo bisogno di recuperare dalla nostra tradizione cristiana la capacità di far trovare insieme le persone.

Il cristianesimo, come ogni religione, è ricco di una cultura narrativa capace di rendere riconoscibile la complessità. Le nostre festività – l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua, la Pentecoste – sono vertici simbolici all'interno di un grande racconto che orienta la vita personale e comunitaria. Ogni giorno del calendario liturgico è pensato per dispiegare in senso narrativo il mistero dell'incontro tra Dio e l'uomo. È intorno a quel vertice narrativo che gli uomini e le donne da duemila anni si sono ritrovati, si sono scoperti fratelli e sorelle.

In questo tempo così segnato da individualismo e disincanto, per tornare a parlare con credibilità di speranza, è necessario reimparare a camminare insieme agli altri, tornare a investire sui luoghi che permettono l'incontro delle persone che sembrano tra loro lontane. Luoghi che siano, contemporaneamente, temi di riflessione in cui ritrovare un senso comune. Perché sperare oggi significa non cedere alla solitudine come orizzonte. Significa accettare che non possiamo salvarci da soli. Sperare in questo mondo individuale significa fare resistenza quotidiana all'idea che la felicità si possa raggiungere ciascuno per conto suo. Significa, soprattutto, tornare a pensare alla politica come arte della convivenza, luogo dell'ascolto delle diversità, spazio in cui le fragilità non sono un problema da nascondere, ma la base su cui costruire comunità in cui ogni persona può trovare spazio.

In un tempo in cui l'individualismo si maschera da libertà – nella pretesa del tempo libero o nell'ossessione per il tempo personale – dovremmo ricordare che la vera felicità si trova nel servizio, nel mettersi in gioco concretamente.

Per questo la speranza oggi ha bisogno della politica: una politica che sogna e sa far sognare, che costruisce e coinvolge tutti facendo sperimentare la bellezza della responsabilità. Una politica che non si accontenta di amministrare l'esistente, ma ha il coraggio di immaginare il possibile e costruire l'impossibile. Sperare in un mondo individuale, allora, è scegliere di non restare fermi a guardare. Perché la speranza è una forma di responsabilità, è l'arte di inventare il futuro, non l'alibi per restare fermi. C'è speranza, anche in un questo mondo individuale, se riusciamo a tornare a dire “noi”, smettendo di pensare solo “io”. Sperare, come partecipare, è un verbo servile: è voce del verbo amare, modo invisibile e responsabile, è al tempo presente e ha la prima persona plurale.

Lorenzo Zardi vicepresidente nazionale Azione Cattolica per il Settore giovani

Calendario Liturgico

(Orario e Intenzioni Ss. Messe- celebrazioni)

Sabato 10 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 confessioni

ore 17.00 Recita del Rosario a cura del gruppo missionario

ore 17.30 S. Messa: Piola Francesco e Carissima – Coniugi Berra – Coniugi Tampellini – Garavaglia Ambrogio 1927 – Suor Giuseppina Serventi

Domenica 11 VII dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

Giornata diocesana dell'Azione Cattolica

ore 8.30 S. Messa: Mondini Maria

ore 10.30 S. Messa: Garegnani Carlo – Berra Regina – Salmoiraghi Enrico – Suor Giuseppina Garegnani

Ricorrenza degli anniversari di matrimonio

ore 16.30 Celebrazione dei battesimi

ore 21.00 Recita del Rosario tramite la radio parrocchiale

Lunedì 12 S. Carlo Acutis

ore 8.00 S. Messa: Suor Rosalia – Suor Vittoria – P. Enrico

Martedì 13 S. Margherita Maria Alacoque, vergine

ore 8.00 S. Messa: Colombo Mario e fam.

Mercoledì 14 Per la pace

ore 8.00 S. Messa: Molteni Patrizio

Giornate Eucaristiche

Giovedì 15 S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa

ore 8.00 S. Messa: Falcone Fina – Falcone Rosaria

Al termine della celebrazione esposizione per la preghiera personale fino alle 9.30

ore 21.00 S. Messa ed esposizione fino alle 22.15

Venerdì 16 B. Contardo Ferrini

ore 8.00 S. Messa: Fam. Garavaglia

Al termine della celebrazione esposizione per la preghiera personale fino alle ore 9.30

ore 15.00 Adorazione eucaristica accompagnata da preghiere e pagine di riflessione

Segue adorazione personale

ore 17.00 Vespero e riposizione

Durante l' adorazione possibilità delle confessioni

ore 21.00 Adorazione eucaristica accompagnata da preghiere e pagine di riflessione

N.B. *Gli orari potrebbero subire delle variazioni in caso di esequie*

Sabato 17 Vigiliare

ore 15.30 vespero ed esposizione per la preghiera personale fino alle ore 17.00

Durante l'esposizione possibilità delle confessioni

ore 17.00 Recita del Rosario a cura del gruppo missionario

ore 17.30 S. Messa: Garavaglia Maria – Mauri Filippo e fam. – Colombo Gianni

Al termine delle S. Messe breve esposizione e benedizione eucaristica

Domenica 18 Dedicazione del Duomo di Milano chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani

ore 8.30 S. Messa: Carla e Giuseppe Bertani e figlia Luigia

ore 10.30 S. Messa: Salmoiraghi Bernardo e fam. – Colombo Maria e Luisa – Barera Silvio – Rosa – Michele – Enrico – Giuseppe

Al termine delle Ss. Messe breve esposizione e benedizione eucaristica

ore 16.30 Adorazione per i/le ragazzi/e dell'iniziazione cristiana, loro genitori, pre-ado (medie) e adolescenti - chiesa parrocchiale

Lunedì 19 Per il progresso dei popoli

ore 8.00 S. Messa: Sigaudi Gianluigi e fam.

Martedì 20 Per la Chiesa universale

ore 8.00 S. Messa: Falcone Salvatore – Palermo Francesca

Mercoledì 21 Per i profughi, gli emigranti, gli esuli

ore 8.00 S. Messa:

Giovedì 22 S. Giovanni Paolo II, Papa

ore 8.00 S. Messa:

Venerdì 23 Per un saggio uso dei beni della terra

ore 8.00 S. Messa:

Sabato 24 Vigiliare

ore 15.30 – 17.00 **confessioni sospese**

ore 17.00 Recita del Rosario a cura del gruppo missionario

ore 17.30 S. Messa: Montagnolo – Blandina

Domenica 25 I dopo la dedicazione

Giornata missionaria mondiale

ore 8.30 S. Messa: Maria – Teresa – Giuseppe – Attilio

ore 10.30 S. Messa (**professione di fede ragazzi/e di 1^a superiore**) : Luigina e Nino – Fam. Ronzio – Fam. Accordi – Fam. Borsani

Calendario pastorale

Venerdì 9 ore 21.15 Inizio catechesi adolescenti A.O. (oratorio di mesero)

Venerdì 16 ore 20.45 primo incontro di catechesi pre-ado (medie) in oratorio
ore 21.00 Lectio Divina decanale adulti a cura dell'Azione cattolica: *"Paolo, un apostolo atipico"*. Cappella Canossiane di Magenta, V S. Biagio, 15.
Relatrice: Anna Maria Cecchetto

Sabato 24 ore 15.30 Riunione per i genitori del primo anno della catechesi dell'iniziazione cristiana, in chiesa parrocchiale (cappella sinistra)



Sabato 24 e domenica 25 in occasione della giornata missionaria il gruppo missionario sarà presente con un banco dolci

Domenica 18 ore 15.00 catechesi iniziazione cristiana

■ Il gruppo di volontari che ha effettuato il banco cucina durante la festa di *"Fine estate"* ha donato all'oratorio il ricavato, pari a 1101,50.

■ Cerchiamo qualche disponibilità per le **pulizie in oratorio**, qualche ora un giorno della settimana.
Contattare don Romeo

Prevendita e ritiro biglietti

Venerdì 18 settembre
dalle 20.30 alle 23.00

Sabato 26 e domenica 27 settembre
dalle 15.00 alle 18.30

Via San Bernardo, 1 - Mesero (MI)

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A

